

REGIONE: ACERBO, "CHIODI INQUIETANTE, VUOLE PRIVATIZZARE L'ACQUA"

20 Novembre 2013

L'AQUILA - Per il capogruppo in Consiglio regionale di Rifondazione comunista, Maurizio Acerbo, quello di Gianni Chiodi ieri alla convention di Confindustria è un "inquietante intervento", perché il governatore "ha parlato di un eventuale passaggio della gestione della rete idrica ai privati, privatizzazione che in alcuni momenti aveva ipotizzato anche il centrosinistra, per me sarebbe un'opzione di buon senso".

"Chiodi - prosegue Acerbo - conferma l'allarme lanciato da Rifondazione comunista una settimana fa con una conferenza stampa sulla lettera inviata dal commissario straordinario nominato dalla Regione Pierluigi Caputi lo scorso 28 ottobre alle società di gestione e ai Comuni. In questa lettera a cui nessun sindaco sembra prestare attenzione si prefigura con chiarezza la privatizzazione dei servizi idrici".

"L'inadempimento delle società di gestione è causa di decadenza dell'affidamento in house con conseguente obbligo di scelta di diversa forma gestionale, atto di inaudita gravità che rende responsabili le stesse gestioni pubbliche che, per loro causa, obbligheranno l'adozione di scelte diverse da quelle indicate dallo stesso consiglio regionale".

"Faccio presente che la scadenza che Caputi dà ai gestori (tra cui l'Aca) per i vari adempimenti è assai ravvicinata, il 30 novembre 2013, ma nessuno sembra curarsene. Ora arriva la dichiarazione di Chiodi a confermare il sospetto che dietro comunicazioni 'tecniche' ci sia una precisa regia politica. Ricordo a Chiodi che gli abruzzesi e gli italiani si sono già pronunciati sulla questione con un referendum e che compito suo e del commissario dovrebbe essere l'attuazione della volontà popolare".

"Non bisogna vendere le azioni delle spa ai privati ma chiuderle perché non c'è bisogno di soggetti di diritto privato per gestire un monopolio pubblico - conclude Acerbo - Chiodi e il suo commissario comincino poi un'azione di moralizzazione a partire da quanto è di loro competenza: non si capisce perché non venga dimissionato il segretario dell'Ato Fabrizio Bernardini che è già stato condannato a un anno in primo grado. Ricordo che Bernardini ricopre quel ruolo su incarico del commissario straordinario Caputi della Regione Abruzzo. È evidente che i misfatti compiuti all'Aca e altrove dal ceto politico del Pd ora offrono la scusa per tornare alla carica con tentativi di privatizzazione".